

→ **Fuga** da Jisr ash Shughur, cittadina sunnita da giorni epicentro della violenta repressione

→ **In serata** riunito il Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Francia e Gran Bretagna per la linea dura

# Siria, repressione senza fine Ankara apre le sue frontiere

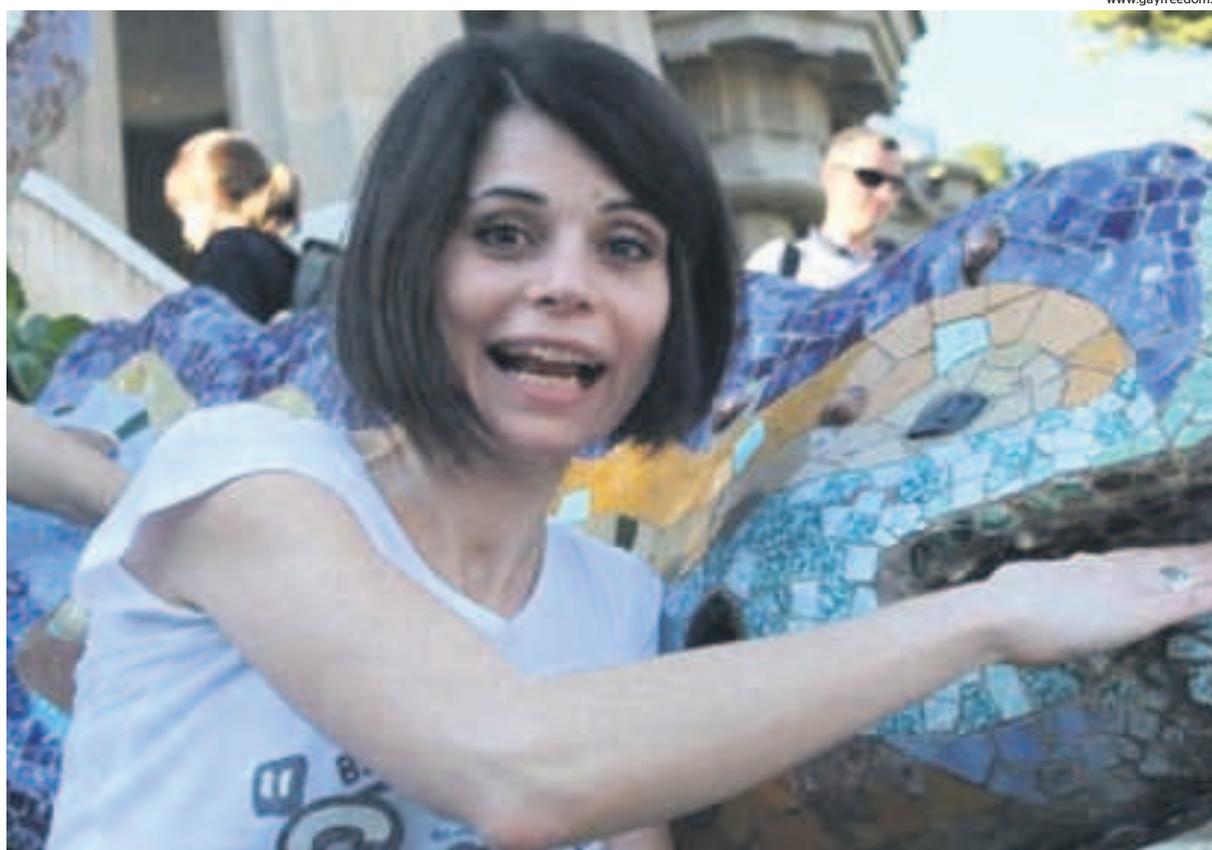
Non solo morti e feriti a migliaia. Non solo oppositori fatti sparire nel nulla. Il pugno di ferro del regime baathista sta provocando un esodo di massa dalla Siria oltre confine. Ankara non chiude le frontiere.

U.D.G.

I moniti internazionali non fermano il pugno di ferro di Bashar al-Assad. Continua a stringersi la morsa militare del regime siriano, al potere da quasi mezzo secolo, contro uno degli epicentri delle proteste popolari, nel nord-ovest del Paese al confine con la Turchia, mentre in serata in seno al Consiglio di sicurezza dell'Onu è iniziata a circolare una nuova bozza di risoluzione, elaborata da Francia e Gran Bretagna e osteggiata da Cina e Russia. Nella provincia turca dell'Hatay, confinante con la regione settentrionale siriana di Idlib, stanno affluendo dall'altro ieri centinaia di profughi, alcuni feriti, di Jisr ash Shughur, cittadina di circa 40.000 abitanti per lo più sunniti, teatro venerdì scorso e nelle settimane precedenti di massicci cortei contro il potere impersonificato nel presidente alawita Bashar al-Assad.

## PUGNO DI FERRO

I media governativi di Damasco continuano a ripetere che l'esercito è impegnato in un'operazione anti-terrorismo contro «organizzazioni armate responsabili dell'uccisione due giorni fa di 120 agenti delle forze di sicurezza». Questa versione è contestata da più parti: gli attivisti siriani sostengono sia un modo per giustificare una repressione più feroce e per «punire» la cittadina «ribelle», come già avvenuto da marzo a maggio contro gli altri epicentri delle proteste: Daraa (sud), Banias (nord-ovest), Homs e Tall Kalakh (centro). «Jisr ash Shughur è una città fantasma. Chi è potuto fuggire lo ha fatto, an-



www.gayfreedom.it

## Stampa Usa: identità incerta per la blogger gay siriana

■ Potrebbe essere un "fake", un falso Amina Abdallah Araf, la blogger «lesbica a Damasco», sequestrata in Siria. Secondo la stampa Usa, ci sono molti dubbi: nessuno che la conosce si è fatto avanti finora; alcuni dei messaggi sul

suo blog non sembrano narrare fatti veri sulle proteste; tutte le foto di Amina, appena ritirate stranamente da Facebook, sono in realtà, secondo il Wall Street Journal, di una donna che vive a Londra, di nome Jelena Lecic.

dando in montagna o riuscendo a raggiungere la Turchia», affermano gli attivisti dell'Osservatorio nazionale per i diritti umani in Siria (Ondus), mentre l'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati si dice «fortemente preoccupato» per l'afflusso di civili siriani verso la Turchia.

## DRAMMA UMANITARIO

Il premier turco Tayyip Erdogan, a pochi giorni dal decisivo appuntamento elettorale, ha assicurato ieri che il suo Paese non chiuderà le frontiere ai siriani in cerca di riparo. È di fatto chiusa invece da oltre un mese la frontiera tra Siria e Giordania e quella tra Siria e Libano. Lungo

quest'ultimo poroso confine, noto per la tradizionale attività di contrabbando (cemento, combustibile domestico), dal 15 maggio sono arrivati circa 6.000 profughi, provenienti per lo più dalla zona di Tall Kalakh, cittadina sunnita che secondo i suoi abitanti, ora rifugiati in Libano, è stata «messa a ferro e fuoco, distrutta e assediata» da bande di lealisti armati alawiti (shabbiha), forze di sicurezza ed esercito. «Gli ultimi dati sulla presenza dei profughi siriani in Libano affermano che in tutto l'Akkar (nord-est del Libano) rimangono attualmente circa 4.500 profughi, mentre nella regione (costiera) di Tripoli sono circa 1.500», riferisce

il deputato libanese Muin Muorabi, eletto nel distretto settentrionale

## Fuga verso il Libano Oltre 6mila i siriani che hanno cercato rifugio nel Paese dei Cedri

dell'Akkar nella lista dell'ex premier Saad Hariri. Sul fronte diplomatico, Parigi e Londra, con il sostegno Usa, hanno ribadito che intendono procedere più duramente contro la Siria. La bozza di risoluzione fatta circolare al Palazzo di Vetro non trova l'assenso di Pechino e Mosca. Ma secon-